

NATALE: LA FAMIGLIA DI GESÙ

Siamo tutti figli dello stesso amore

Editoriale

Il Tassello di Natale è l'elogio alla famiglia, cellula fondamentale della società e della Chiesa.

Il Padre del cielo non ha scelto una via nascosta e misteriosa per darci il suo Verbo ma, al contrario, lo ha voluto nel seno di una famiglia.

Nella certezza che la "via della famiglia" non è solo buona cosa per una società migliore, ma addirittura la scelta principe di Dio per la cura del Verbo, lasciamo che ogni scrittore del Tassello dica la sua in merito.

Cogliamo l'occasione per porgere un cordiale saluto a tutti i nostri lettori, augurando un magnifico Buon Natale e un felice anno nuovo, quello del 2017 in cui ricorre il cinquantesimo anniversario della fondazione della nostra Parrocchia di Santa Maria Regina.

Buon Natale!
La Redazione

LA REDAZIONE



Uscirà nei prossimi giorni un nuovo film di Martin Scorsese, "Silence". Vi chiederete cosa c'entri con "Il Tassello" e il Natale ormai alle porte.

Ci arriviamo, solo un po' di calma. Il celebre regista statunitense è stato ricevuto in udienza privata da papa Francesco, il quale ha assistito alla visione del film tra le mura Vaticane perché la pellicola tratta di un tema caro a Bergoglio. È la storia dei Kirishitan, i cristiani nascosti del Giappone, narrazione ispirata al romanzo del 1966 di Shūsaku Endo, autore nipponico cattolico. "Silence" racconta alcuni momenti della persecuzione imperiale che nella prima metà del XVII secolo diede origine al fenomeno dei Kirishitan. Questi cosiddetti "cristiani nascosti" riuscirono a conservare in estremo oriente la fede senza clero né pubbliche cerimonie, trasmettendola semplicemente di generazione in generazione. Di padre in figlio.

Solo dopo molti decenni la Chiesa poté tornare a essere libera e a professare pubblicamente il proprio credo. Pare che Francesco abbia definito il racconto “Un’ esemplare storia di cristianesimo”. Il film apparirà nelle sale cinematografiche statunitensi solo a fine anno e, dal 12 Gennaio 2017, in quelle italiane.

Le recensioni di chi ha visto in anteprima il film si esprimono in questi termini: “Tutto ruota attorno alle figure di padre Sébastiao Rodrigues e padre Francisco Garrpe, giovani gesuiti portoghesi che nel 1634 entrano nel Giappone stravolto dalla persecuzione anticristiana voluta dallo shogun. I due sono alla disperata ricerca di padre Cristovão Ferreira, il loro anziano mentore nonché professore di filosofia, inviato missionario in terra nipponica, del quale si sono perse le tracce. I due scopriranno così quanto feroce sia l’oppressione nei confronti della fede cristiana: gli armati giapponesi arrivano perfino a ordinare ai malcapitati di calpestare incisioni in legno raffiguranti Cristo o la Vergine e, in caso di minima esitazione, per loro c’è il carcere o addirittura la morte. Una vera Odissea che porterà i due giovani missionari a rintracciare Ferreira nella zona di Nagasaki, città della più fiorente comunità cattolica del Giappone. Peccato che l’uomo sia distrutto, stravolto dalle sofferenze e dai dubbi. Sotto tortura, ha perfino abiurato la fede cristiana. Ma farà in tempo a ritrovarla venendo reintegrato nella Compagnia di Gesù”.



Vi ho raccontato questa storia perché mi colpisce la fede di uomini e donne che, in silenzio e senza clero decimato dalla persecuzione, non si è spezzata. Senza poter avere la forza interiore dei sacramenti amministrati dai sacerdoti, senza conforto e cura religiosa questi cristiani nascosti sono andati avanti tra mille pericoli. Nonostante tutto la loro fede non fu distrutta.

Mamme e papà, di nascosto, a sprezzo del pericolo e conservando il semplice ricordo delle parole del Vangelo e della testimonianza dei sacerdoti, hanno continuato a battezzare i loro figli e a nascostamente educarli al Dio di Gesù e al suo Vangelo. Senza le famiglie cristiane il flusso della fede va a spegnersi. È necessaria la famiglia cristiana. Buon Natale a voi, dunque, che continuate nella fatica di tutti i giorni a testimoniare il Risorto ai vostri figli. Buon Natale a voi, che, pur non essendo perseguitati da alcun potere imperiale, continuate a trasmettere la fede e non vi stancate.

Buon Natale a voi, genitori, che ancora volete battezzare i vostri bambini e cercate di orientarli al Vangelo, nella Chiesa. Buon Natale a te, che rifiuti di confondere il Natale con la festa della pace e dell’amicizia, conservandone l’assoluta originalità cristiana e insegni ai tuoi cari a non cadere nel tranrello dell’indifferenza religiosa.

Buon Natale.

IL PADRE DI FRANCESCO

Come è noto, fu il padre, Pietro di Bernardone, a dare al bambino nato da poco, mentre lui era impegnato in uno dei suoi consueti viaggi in Francia per acquistare stoffe da rifinire e rivendere, il nome di Francesco, cioè “piccolo francese”. La madre, forse francese anche lei ma la cosa non è sicura, lo aveva chiamato Giovanni, in onore del Battista. Pietro, uomo ricco e raffinato, non sopportava il riferimento a quello straccione vestito di peli di cammello che predicava nel deserto e quindi, al suo ritorno ad Assisi, pensò di rimediare a quello strafalcione.

Le fonti francescane sono abbastanza discordanti sull'educazione ricevuta dal piccolo Francesco, anzi lo stesso Tommaso da Celano pare cambiare idea nell'arco dei quasi vent'anni che intercorrono tra la Vita prima di Francesco e la Vita seconda. Nella prima versione, si dice che Francesco fu “allevato dai genitori in maniera trasgressiva, secondo la vanità del mondo” e “reso egli stesso ancora più vano e arrogante”, mentre nella biografia più tarda Francesco è presentato come un nuovo Giovanni Battista e la madre come una nuova Elisabetta e si afferma esplicitamente la grandezza d'animo del giovane e la sua onestà di costumi. Di solito, in questi casi, la versione più antica è quella più vicina alla verità, ma non è possibile avere certezze.

In ogni caso, i problemi maggiori Francesco li ebbe con il padre, a partire dal momento in

cui, per realizzare il restauro della chiesa di San Damiano, mise mano al patrimonio paterno, scatenando l'ira di Pietro. Francesco si appellò al tribunale della Chiesa, rifiutando di essere giudicato davanti ai consoli della città, cioè l'autorità civile. Sappiamo che in quella occasione Francesco non solo restituì il denaro ricavato dalla vendita dei beni paterni, ma fece il gesto di restituirgli anche i vestiti, uscendo nudo alla presenza del vescovo, del padre e delle altre persone convenute e proclamando: «D'ora in poi voglio dire: “Padre nostro, che sei nei cieli”, non più “padre mio Pietro di Bernardone”». In quel modo, il figlio di Pietro non rinnegava la paternità naturale, ma riconosceva una paternità più alta, rinunciava all'eredità e al nome paterno ritenendo servo.

Così si compiva la parabola di un giovane che all'inizio pensava di servire Dio con le armi e procurandosi gloria in battaglia, come si conveniva ad un uomo del Medioevo abituato ad una visione rigidamente gerarchica della realtà, in base alla quale Dio era incontestabilmente il “Signore dei signori”. La ricerca della fede lo aveva condotto ora a riconoscere il Padre dal quale ci si può attendere di non essere mai delusi.

Così l'esperienza familiare di Francesco fu, nella lotta e nel distacco, che non sono in contraddizione con il rispetto e l'onore dovuto ai genitori, via ad una conoscenza più evangelica del volto dell'Altissimo.

DON GIUSEPPE

IN QUESTO NUMERO

- | | | |
|---|---|--|
| 1. “SILENCE”
<i>Don Attilio</i> | 6. REGALI SOTTO L'ALBERO E SCHELETRI
NEGLI ARMADI
<i>Chiara Pesenti</i> | 11. NATALE IMPERFETTO
<i>Matteo Tognonato</i> |
| 2. IL PADRE DI FRANCESCO
<i>Don Giuseppe</i> | 7. UN LUPO IN FAMIGLIA
<i>Luca Tessaro</i> | 12. SANTO NATALE - SACRA FAMIGLIA
<i>Giulia Zanardi</i> |
| 3. IN FAMIGLIA
<i>Don Peppino</i> | 8. UNA MAMMA, UN PAPÀ, UN BAMBINO
<i>Silvio Ceranto</i> | 13. L'Annuncio
<i>Marisa Tosi</i> |
| 4. ONE MAN, ONE WOMAN
<i>Giovanni Granpa</i> | 9. TRASPARENZA, TRASPARENZA E ANCORA
TRASPARENZA
<i>Andrea Inzaghi</i> | 15. IL TASSELLINO
<i>Elisa Faddo</i> |
| 5. LA FAMIGLIA DI MARIA
<i>Gianfranco Stoppa</i> | 10. LA STELLA D'ARGENTO
<i>Antonella Bellotti</i> | 15. CELEBRAZIONI NATALIZIE |

Sguardo sulla storia e sul mondo

IN FAMIGLIA

La porta santa è chiusa, ma non è finita la grazia. Cosa abbiamo imparato?

Il Giubileo ha messo al centro della vita della Chiesa quel tema per il quale papa Francesco ha voluto che si celebrasse: la misericordia. Abbiamo capito cosa significa ricevere e donare misericordia con i fatti e con la vita, per rimettere ordine nella nostra vita.

Il Papa con le sue parole e con le sue uscite al venerdì ci ha aiutato a capire come e perché la misericordia oggi è la chiave necessaria per leggere la vita quotidiana e comprendere con il cuore cosa soffrono il mondo, le persone, le famiglie. Viviamo dentro un abbraccio misericordioso, tra le braccia del Padre che non vede l'ora di perdonarci, anche per mostrarci come si fa a vivere da persone riconciliate e capaci di accoglienza e comprensione. Arrivati in fondo al percorso giubilare comprendiamo che siamo all'inizio di una vita nuova, che pone al centro questa certezza: siamo amati sempre e sempre attesi dal perdono. Ci è chiesto di riconoscere i nostri peccati, confessarli sinceramente e impegnarci a cambiare stili di vita, sforzandoci di mettere in pratica i propositi. Sono spesso le persone più vicine a noi che hanno bisogno di aiuto non solo materiale ma soprattutto morale, bisogno di sostegno. Non dobbiamo andare alla ricerca di chissà quali imprese da realizzare, è meglio iniziare da quelle più semplici, che molte volte sono le più urgenti: vincere l'indifferenza, vigili nel vedere e nel comprendere.

Oggi è tempo di missione e di coraggio soprattutto in famiglia: rafforzare i passi vacillanti, riprendere il gusto di spenderci per il Vangelo, riacquistare fiducia nelle parole del Vangelo. Il Vangelo non è altro che il racconto di diversi volti della misericordia. Coraggio anche se non abbiamo garanzie di successo, coraggio per lottare e non necessariamente per vincere, per annunciare e non necessariamente per convertire. Coraggio per essere alternativi alla cultura dominante, senza essere polemici. Coraggio per resistere all'incredulità, senza essere arroganti.

Il coraggio del pubblicano che non ha il coraggio di alzare gli occhi al cielo, ma si batte il petto: mentre correggo te so di aver bisogno di correzione. Tutto questo cosa comporta per vivere bene in famiglia? Penso alla correzione fraterna. Diciamo la verità che siamo sempre un po' prevenuti davanti a chi ci fa un'osservazione. Il Vangelo dice che la correzione nasce dall'amore: ti voglio bene, per questo ti chiedo di guardarti dentro.

Penso al dialogo in famiglia. Non abbiamo tempo, tutto di corsa, senza guardarci negli occhi, senza fermarci, mano nella mano. Abbiamo sempre tra le mani quegli aggeggi, negli orecchi quelle cuffie. Non parliamo con i vicini ma con i lontani, quelli senza volto. E, diciamo la verità, quando parliamo non dialoghiamo. Non dialoghiamo quando non ascoltiamo abbastanza, oppure tendiamo a interrompere l'altro per dimostrare di aver ragione. Quante volte, mentre ascoltiamo una persona, la fermiamo e non lasciamo che finisca di spiegare quello che vuole dire. Questo impedisce il dialogo, questo è aggressione. Il vero dialogo necessita di momenti di silenzio per cogliere il pensiero del fratello. Dialogare aiuta le persone a superare le incomprensioni, c'è tanto bisogno di dialogo nelle nostre famiglie! E come si risolverebbero più facilmente le questioni se si imparasse ad ascoltarci vicendevolmente!

Occorre impegno per dialogare con i figli. Sono impressionato, come tutti, da quello che vedo in TV e che leggo sui giornali. Dove erano i genitori di quella ragazzina di 13 anni di Ferrara, finita all'ospedale in coma etilico dopo aver tracannato, uno dopo l'altro, 18 cicchetti (li chiamano shottini) per potersi sballare? E quel barista incosciente, per soldi?

Dove erano i genitori di quei bulli adolescenti che si divertivano a far piangere il loro compagno disabile in carrozzina, facendo finta di buttare dal pullman il suo orsacchiotto? E i genitori di quei ragazzi che dopo la Cresima non vengono più a Messa? Perciò vi chiedo: parlate, dialogate con i vostri figli, scoprirete cosa pensano, cosa hanno nel cuore.

Certo educare non è facile, ma alla fine è gratificante.



Mi ritorna in mente

ONE MAN, ONE WOMAN (UN UOMO, UNA DONNA)

Nessun sorriso, non una sola parola al tavolo della colazione
 Anche se mi sarebbe piaciuto iniziare
 Tanto che io voglio dire, ma mi sento in grado
 Si lascia e sbatti la porta
 Come hai fatto molte volte prima
 E piango e mi sento così impotente
 Un uomo, una donna
 Due amici e due veri amanti
 In qualche modo ci aiutiamo a vicenda nei momenti difficili
 Un uomo, una donna
 Una vita da vivere insieme
 Una possibilità di prendere che non arriva mai di nuovo
 Tu ed io, fino alla fine
 Al di fuori posso vedere il sole attraverso la finestra aperta
 All'interno tutto sembra così freddo
 Che cosa c'è che non va, che cosa sta accadendo, da dove tutto il nostro amore?
 A volte, quando non riesco proprio a far fronte
 Mi aggrappo a una speranza disperata
 E piango e mi sento morire
 Un uomo, una donna
 Due amici e due veri amanti
 In qualche modo ci aiutiamo a vicenda nei momenti difficili
 Un uomo, una donna
 Una vita da vivere insieme
 Una possibilità di prendere che non arriva mai di nuovo
 Tu ed io, fino alla fine
 Sogni ad occhi aperti di una vita migliore, ma mi devo svegliare
 Il suono della chiave nella porta
 Tu sorridi e mi rendo conto che abbiamo bisogno di una riorganizzazione
 Il nostro amore è una cosa preziosa
 Vale la pena il dolore e la sofferenza
 E non è mai troppo tardi per cambiare
 Un uomo, una donna
 Due amici e due veri amanti
 In qualche modo ci aiutiamo a vicenda nei momenti difficili
 Un uomo, una donna
 Una vita da vivere insieme
 Una possibilità di prendere che non arriva mai di nuovo
 Tu ed io, fino alla fine.

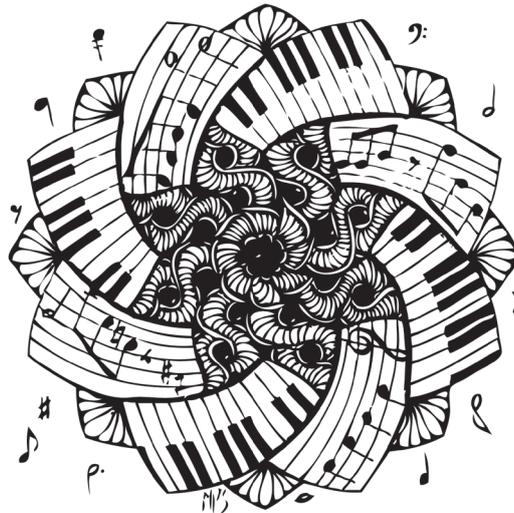
Una premessa prima di leggere queste righe: una coppia è già una famiglia.

Ho scelto questo brano, inciso nel 1977 dal mitico gruppo musicale svedese degli Abba che ha fatto la storia degli anni settanta, per due motivi: il primo perché mi piace, il secondo perché è molto in linea con l'argomento del mese.

La traduzione che ho trovato su internet lascia un pochino a desiderare, leggete il testo inglese originale, ma il messaggio che passa è molto chiaro. Vale la pena fare una famiglia, essere prima di tutto una coppia, credere nel passo che si sta facendo, spendere tutte, ma proprio tutte, le energie disponibili per rendere efficace il progetto. È ovvio, ci saranno momenti difficili e le possibilità che una porta venga sbattuta ci saranno senz'altro, ma come dice il testo "il nostro amore è una cosa preziosa, vale la pena il dolore e la sofferenza e non è mai troppo tardi per cambiare". In parole povere, tutte le nostre famiglie hanno inevitabilmente alti e bassi, giorni cattivi e giorni migliori, ma ciascuno di noi deve lavorare in prospettiva del bene comune. Il nostro carattere non cambia, ma quando si inizia una storia importante si deve cominciare a pensare per due, l'egoismo non deve prevalere, anche se dei momenti propri si possono ritagliare nell'arco della giornata o della settimana. E poi parlarsi, ma soprattutto ascoltarsi: come è brutto che tua moglie parla di qualcosa di importante e tu marito senti ma non ascolti (differenza sostanziale) e ti fai passare tutto sopra.

Il dialogo in famiglia è fondamentale: c'è chi dice che un silenzio vale più di una parola ma la comunicazione, anche di piccole cose giornaliere che sono il sale della quotidianità, è vita e tiene saldo un rapporto. Chiaro che ci potranno essere momenti di silenzio, ma occorre che sia una situazione costruttiva, non di ostacolo al rapporto. Questo brano vuole essere un po' il manifesto delle nostre famiglie: sì, ci saranno anche i muscoli lunghi, le difficoltà, le sofferenze, magari anche i lutti, ma deve prevalere innanzitutto il buon senso, la capacità di ciascun componente di essere in ogni caso disponibile ai bisogni dell'altro. Dobbiamo essere portatori sani di buone idee ed intenzioni, di vivere le emozioni ma di andare oltre e, per citare il testo nel finale, "una vita da vivere insieme, una possibilità da prendere che non arriva mai di nuovo".

GIOVANNI



Musica Maestro!

LA FAMIGLIA DI MARIA

Mi sono permesso di mettere questo titolo perché Venerdì 02 Dicembre 2016 alle ore 21.00, si è radunato nella nostra chiesa di S. Maria Regina un numero enorme di persone per cantare in onore della nostra madre Maria. Si è infatti tenuta la quinta edizione corale di "Un canto per Maria". Quattro sono stati i cori che sotto il manto di Maria si sono esibiti. Il primo coro, il "Sursum Corda" ha presentato brani scritti dalla loro maestra Alessandra Torretta e, a seguito di un notevole applauso da parte del pubblico, hanno cantato i bambini del coro "Sintonia" dell'accademia Clara Schumann di Olgiate Olona. Ventisette bambine e bambini che hanno deliziato il pubblico con la loro dolcissima voce. È stata poi la volta del coro "Ai Preat" un coro di soli uomini che si è esibito in canti della tradizione popolare. Tra questi, notevole l'esecuzione di "Adeste fideles" (Venite fedeli). Successivamente è stata la volta del coro "Riso e Canto" che come vi avevo già preannunciato nel Tassello di Novembre, ha presentato la sua canzone sigla "RISO e CANTO". Bellissime le parole che il nostro signor parroco ha rivolto a tutti i cori e i presenti alla manifestazione. Una grandissima famiglia di coristi (circa un centinaio) che hanno prestato la loro collaborazione alla riuscitissima serata. La loro prestazione del tutto gratuita ha permesso di raccogliere fondi che sono stati donati alla parrocchia per sostenere le spese effettuate per il ripristino. Una famiglia di cantori che come tutte le famiglie, si è raccolta attorno alla sua mamma Maria.

Ciao!

GIANFRANCO



REGALI SOTTO L'ALBERO E SCHELETRI NEGLI ARMADI.

Il giorno di Natale dell'anno precedente, quando L'altrozio, con la sua verve "alternativa" era arrivato a sconvolgere l'equilibrio collaudato e un po' polveroso di decenni di pranzi in famiglia, aveva segnato il confine tra un prima e un dopo che sarebbe stato impossibile valicare a ritroso. Così, quell'anno, nella lista degli invitati al pranzo di Natale il nome de L'altrozio era stato inserito automaticamente, previo incrocio di dita scaramantico a scopo precauzionale. Nel salotto di Cheddonna, dunque, avevano via via preso posto, oltre a quest'ultimo e a Miomarito, Il Principe e NonnaNenna, Loziovescovo, Miasuocera, il dottor Dante e la signora Berenice, la famiglia di Cheddolce e quella della Fulvia. La zia Marta, dopo un ritorno di fiamma con il suo fidanzato storico, Lochefstellare, aveva deciso di trascorrere le feste a Casa del diavolo (PG), dove quest'ultimo risiedeva, e così erano rimasti di nuovo in diciassette, ma questa volta Cheddonna aveva deciso di non farsene un cruccio.

-Apriamo i regali!-aveva proposto il piccolo "Che", e subito adulti e piccini avevano cominciato a scambiarsi pacchetti e pacchettini, in un trionfo di rosso e oro che avrebbe fatto invidia alle vetrine della Rinascente.

Esauriti i doni destinati a bambini e ragazzi, sotto il grande albero di Natale erano rimasti solo quelli degli adulti.

-Questo è per te Cheddonna: un libro di ricette, per ispirarti quando scriverai il tuo prossimo best-seller!-si era fatta avanti Miasuocera, porgendole un pesante involto contenente l'opera omnia di Benedetta Parodi.- "Magari è la volta buona che impara a cucinare!" pensava, scuotendo la testa.

-Ma... grazie!-aveva balbettato Loziovescovo, aprendo il regalo di NonnaNenna:"I fioretti di San Francesco, proprio quello che desideravo." Poi, tra sé:"Ahimé, da quando c'è questo papa venuto dalla fine del mondo, è tornato pure di moda il pauperismo francescano!"

-Tieni, cara.-aveva sussurrato Giannicaro, porgendo a Cheddolce un pacchetto minuscolo, dal valore inversamente proporzionale alle dimensioni. Aprendolo, Cheddolce si era trovata davanti l'annuale gioiello d'ordinanza: un filo di perle, nella fattispecie, che aveva accolto con il corrispondente sorriso, d'ordinanza anch'esso. Sul biglietto che lo accompagnava però, invece del solito "Sentiti auguri", o "Cordiali saluti" non c'era scritto nulla. Dopo averlo scorso Cheddolce, con un sorriso inossidabile, l'aveva riposto nella busta, e aveva ringraziato Giannicaro scoccandogli i consueti tre baci sulle guance.

-Avrà capito?-si domandava lui, cercando di interpretare, come faceva da una vita, l'espressione di sua moglie.

-Avrà...capito?-si tormentava lei, senza che nulla trapelasse sul volto atteggiato a un sorriso natalizio.

-Le perle portan pianto...-aveva commentato L'altrozio, prima che Cheddonna, con una gomitata, lo convincesse a non aggiungere altro.

(Le puntate precedenti e successive su www.cheddonna.it)



Dalla parte della natura

UN LUPO IN FAMIGLIA

Lo lupo è un animale straordinario: è il predatore per eccellenza, ha una vita sociale. E, lasciatemelo dire, è anche molto bello. Tra le molte sue qualità c'è anche quella di dare molta importanza alla famiglia. L'organizzazione familiare del lupo è molto complessa, a volta anche più di quella umana.

Il branco è organizzato in coppie e da coloro che da queste dipendono - madri, padri, figli - proprio come una famiglia tradizionale. Il lupo italiano poi è riunito in branchi molto più piccoli rispetto ad altre specie di lupi (come quello americano o russo), sono riuniti in semplici nuclei familiari, composti da una coppia seguita dai suoi cuccioli degli ultimi 1-3 anni. Pertanto i branchi di lupi italiani non sono altro che famiglie, aggiungo anche: famiglie di coppie fedeli, già perché il lupo è un animale monogamo, le coppie rimangono insieme per tutta la vita. Il nucleo familiare del branco è la base di ogni relazione sociale, ognuno ha un compito preciso, nel branco ogni individuo è difeso, soccorso, sfamato e ognuno ha un proprio ruolo nella ricerca del cibo.

Potremmo dire che è una famiglia perfetta, ma non è così perché manca un particolare importante: in un branco di lupi, seppure ci sia sicuramente uno scambio di affetto tra i vari membri, manca quello che ogni famiglia umana ha come fondamento: l'amore, quello dato dal nostro Padre, l'amore assoluto e incondizionato, quell'amore che ogni famiglia ha alla base di tutto, ma che purtroppo sempre più spesso viene nascosto ed emarginato dagli egoismi personali.

Natale si avvicina, il consumismo ce lo ricorda con le luci, gli addobbi sulle strade e nei negozi, ce lo ricordano anche le attività e le messe d'avvento in parrocchia dove ci prepariamo per accogliere Gesù tra noi. Il Natale, si sa, è ricco di tradizioni e una di

queste è sicuramente quella di passarlo in famiglia, mio figlio mi ricorda sempre che "non vede l'ora che arrivi Natale perché si pranza tutti insieme... In famiglia" (oltre che per i regali.... Ovviamente).

Per Natale quindi ci si riunisce per il cenone o per il pranzo a seconda delle tradizioni, è un momento di unione, un momento di gioia e di scambio, uno dei pochi momenti, ormai, in cui le famiglie possono ritrovarsi unite, tutte intorno ad un tavolo, per vivere con gioia questa giornata dove ricordiamo la venuta del Signore tra noi. E quindi... Buon Natale in famiglia a tutti voi... Che siate lupi o esseri umani (differenza sostanziale per festeggiare con la giusta motivazione il Natale).

LUCA





UNA MAMMA, UN PAPÀ, UN BAMBINO

Ah! Natale! La festa più ricca di luoghi comuni! Qualche esempio? Il bianco Natale (qualche volta può capitare, ma dalle nostre parti ricordo tanti Natali che tutto sono ma non bianchi), a Natale siamo tutti più buoni (ma dove?), Natale con i tuoi (sì, e poi per gli altri 364 giorni non sai neanche se sono vivi)...

Natale festa della famiglia (ma neanche, la si celebra alla fine di Gennaio).

E allora? Cos'è questo Natale? Cominciamo ad uscire dai luoghi comuni, dal turbine dei regali più o meno obbligatori, dalle immagini di quel gioviale signore grasso vestito di rosso e sponsorizzato dalla Coca-Cola. Cosa ci resta? Non il compleanno di Gesù, visto che ormai sappiamo che la coincidenza col solstizio d'inverno è stata una necessità storica dei primi anni del Cristianesimo. Tolate tutte le tradizioni, le favole, le magie, restano "solo" un papà, una mamma ed un bambino, qualcosa di vero nei secoli eterni, da quando Dio ha deciso di crearci a sua immagine. Un papà protettivo, una mamma accogliente, un bambino che necessita di quella protezione ed accoglienza. Personalmente la trovo una delle più belle immagini possibili, per cui faccio un po' fatica a capire perché ultimamente, da tante parti, su questa immagine di famiglia arrivino palate di fango e tentativi di distruzione e denigrazione.

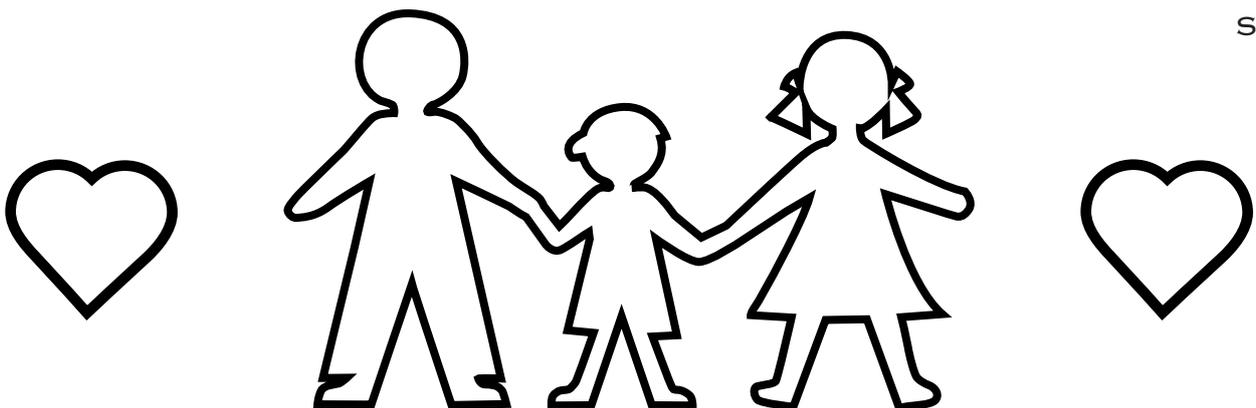
Siamo arrivati al punto che, per la nostra società evoluta, è più conveniente economicamente per una coppia non sposarsi per avere sovvenzioni, aiuti e sgravi fiscali, che un bambino possa ritrovarsi due papà o due mamme... A tal proposito anni fa, in tempi non sospetti, ho avuto modo di avere uno scambio di idee sull'argomento con un mio amico omosessuale felicemente convivente col suo compagno, che però mai si sarebbe sognato di adottare un bambino; ricordo che, con in braccio uno dei miei figli, mi avesse commentato il rimpianto di non avere figli, ma che "ad un bambino occorrono una mamma ed un papà. Punto e basta".

L'ho sempre rispettato per questa sua onestà intellettuale. A questi bambini desiderosi di protezione ed accoglienza sempre più spesso mancano l'una, l'altra o entrambe (anche se munificamente surrogate da oggetti sempre più sofisticati e costosi, ma sempre e solo da oggetti). Basta, sembra lo sfogo di un vecchio barbagianni. Mi devo preparare a celebrare quel papà, quella mamma e quel bambino con serenità e fiducia, non con astio e rimpianto.

Ricette per Natale non ne proporrò; la concorrenza di decine di riviste pronte a presentare i piatti più elaborati per far sbalordire amici e parenti è troppo forte e quindi mi ritiro in buon ordine.

Auguro a tutti di poter festeggiare in semplicità con amici veri e persone cui si vuol bene, magari anche solo davanti ad un piatto di spaghetti aglio e olio!

Yuk! Yuk!! E buon Natale da Pippo



SILVIO



Sala professori

TRASPARENZA, TRASPARENZA E ANCORA TRASPARENZA

Se c'è un aspetto della scuola che spesso “stride” è proprio quello del rapporto con le famiglie. Storicamente la famiglia dell'alunno è stata trattata dagli insegnanti o come un intralcio alla vita scolastica o come una risorsa economica – ergo soldi – per far funzionare o dare lustro alla scuola.

Purtroppo gli strascichi di questa storia sono bene presenti nelle nostre scuole di ogni ordine e grado. Solo in alcuni casi – grazie a persone lungimiranti – l'istituzione scolastica ha sviluppato una reale alleanza educativa tra scuola e famiglia. Alleanza vuol dire mettersi insieme – ognuno con le proprie risorse – per camminare all'unisono sui sentieri dell'educazione dei propri figli, ovviamente rispettando le proprie competenze. Questa azione educativa vuole, da una parte, delle famiglie desiderose di collaborare e interessate al cammino scolastico dei figli, e dall'altra, delle istituzioni scolastiche (ma sarebbe meglio dire: delle persone che compongono le istituzioni scolastiche) in grado di vivere il proprio servizio con trasparenza.

Trasparenza significa essere responsabili delle proprie azioni in ogni istante del proprio servizio e non aver nulla da nascondere anzi, il bello della trasparenza è che si possono mettere in luce le cose belle e le si possono condividere. Chi teme la trasparenza e la rifiuta (malgrado ci siano anche delle leggi che la impongano), purtroppo, non potrà mai essere un costruttore di alleanze educative ma solo un operatore di cui, come famiglie, possiamo fidarci poco.

ANDREA

Scrittori Liberi

LA STELLA D'ARGENTO

Quando si parla di stelle, penso che tutti immaginino il cielo con tutte quelle bellissime lucine che brillano nel buio che compongono costellazioni e fanno viaggiare con la fantasia. Con l'avvicinarsi del Natale, in mezzo a tutte le stelle il pensiero più frequente va alla stella cometa che con la sua lucentezza ha indicato la strada al mondo per arrivare a Betlemme: il luogo dove è nato Gesù, dove è nato il cristianesimo. Su quel luogo santo è stata eretta la Basilica della Natività e all'interno di essa c'è la Grotta, il luogo preciso in cui è nato Gesù, che simbolicamente è segnato da una stella d'argento in cui è incisa, in latino, la frase «Qui dalla Vergine Maria è nato Cristo Gesù». Il bambino di Betlemme nato in una grotta ci insegna l'umiltà, la semplicità, l'innocenza che spesso dimentichiamo in un mondo segnato dal male e dal desiderio di potere. Quella stella ricorda che Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi, per sempre, ed è qui che più di duemila anni fa il cielo e la terra si sono incontrati. Natale è la festa della famiglia. Ed è proprio a Betlemme che è nata la più straordinaria famiglia: con la nascita del Bambino essa ha avuto origine. Nel cuore di Maria e di Giuseppe l'amore si è compiuto: il Dio fatto bambino.

Atmosfera di famiglia è sicurezza, amore reciproco, pace che prende i suoi membri in tutto il loro essere, uno spirito umile che vuole il bene degli altri: è un invito a seguire l'esempio di unità e di amore della Santa Famiglia in cui quel bambino ha donato la sua vita. Natale, la festa dove l'Amore si fa carne, la Vita si fa vita, Dio si fa uomo, la Trinità si fa famiglia.



ANTONELLA

Scrittori Liberi

NATALE IMPERFETTO

Il Natale è una celebrazione religiosa cristiana che ricorda in modo simbolico la nascita di Gesù che sostituì i Saturnali romani. I film, le fiction e gli spot pubblicitari lo rappresentano come una festa meravigliosa, del tutto distaccata dalla religione, con tante belle persone sorridenti e felici che chiacchierano amabilmente a tavola. Gli ingredienti li conosciamo tutti, una giovane coppia con due figli under 10, un grande albero che sembra progettato dal miglior architetto del mondo, tanti regali, neve (a sud dell'equatore vanno in spiaggia, ma quello è un altro discorso). Lui e lei innamorati come non mai, la gioia spontanea dei bambini che aprono regali (questo avviene davvero) attesi tutto l'anno. Più tardi l'intero nucleo familiare abbandona temporaneamente il calore del caminetto per uscire a fare un pupazzo di neve, senza mai togliersi quell'espressione di beatitudine dalla faccia.

Questo è, a grandi linee, il Natale perfetto che si vede in tv. A meno che non si guardino i Simpson in cui Bart brucia l'albero di plastica e i regali per poi sotterrarli sotto la neve accusando un ipotetico ladro, o i Griffin in cui Stewie vuole uccidere Babbo Natale, o peggio ancora Futurama con Santa Claus robot che punisce i cattivi. La realtà dei fatti penso sia almeno in parte ben diversa.



Il Natale che passo io è un giorno lungo e noioso nel quale è molto difficile far passare il tempo, soprattutto al pomeriggio. L'unica cosa che mi ricorda che quel giorno lì è Natale è il presepe, che di solito piazziamo al suo posto l'otto dicembre, giorno dell'Annunciazione della Vergine Maria; mi rendo conto che il Natale degli altri è nettamente migliore, ma non ho alternative. Molte delle persone che abitano intorno a me vanno a pranzo al ristorante, ma credo che sia così per una parte significativa della popolazione dei paesi industrializzati, perché evita l'impegno di cucinare e, soprattutto, di lavare i piatti; il problema della noia comunque si presenta al rientro a casa. Ma non tutti sono a casa il 25 Dicembre, penso a chi lavora nella ristorazione (appunto), negli ospedali, tra le forze dell'ordine, nei vigili del fuoco; immagino sia una scocciatura, ma a chi gli tocca deve farlo.

Eppure c'è sempre chi sta peggio. Ci sono persone che il pranzo di Natale non lo passano in casa al caldo o nel lusso di un ristorante, ma bensì alla mensa dei poveri, perché le circostanze della vita li hanno condotti a non avere nulla e nessuno, poveri in paesi ricchi o presunti tali. Questa gente trova la propria famiglia lì, meno male che ci sono dei volontari che si occupano di questo, meritano ammirazione.

Non sono contrario all'aspetto commerciale del Natale, è giusto spendere qualcosa per renderlo un giorno diverso dagli altri, ma dobbiamo ricordarci (ogni giorno, non solo a Natale) di quanto sia importante il valore della famiglia.

Scrittori Liberi

SANTO NATALE – SACRA FAMIGLIA



Maria ha accettato quel figlio che non era per lei, ha accolto un dono del Signore e ha riposto in Lui una sconfinata fiducia: ha amato senza mai possedere.

Tutte le famiglie cristiane si devono sentire “invase” da questo dono anche quando non si comprende del tutto e gli eventi possono far pensare il contrario. Per non confondersi sul progetto che Dio ha per noi è fondamentale la preghiera quotidiana, piccoli e semplici gesti che aiutano a tenere al centro della nostra vita Dio Padre.

La Sacra Famiglia di Nazareth certamente pregava, anche se dai Vangeli non appare neanche una parola precisa. Si possono trovare degli “indizi” dai quali dedurre

come affrontavano la loro quotidianità. Il primo indizio è che sia Maria che Giuseppe hanno un dialogo intenso con Dio, tanto da essere la “prescelta” e il “giusto”. È un dialogo che porta ad un annuncio fecondo, laddove la Parola si fa carne e storia. Nutrire un dialogo con Dio è ascoltare la sua Parola: il ritagliarsi dei momenti personali permette a ciascuno in famiglia di sentirsi ascoltato e accompagnato.

Il secondo indizio che accomuna Maria, Giuseppe e anche il piccolo Gesù è la fiducia. A ciascuno è detto in contesti diversi, “non temere”. Stare alla presenza di Dio come famiglia crea le condizioni per sentirsi sostenuti da Dio nel cammino della vita, è la certezza di essere di Dio e di rispondere con la propria vita alla vocazione che Dio ha riservato per noi.

Il terzo indizio è l’effetto della preghiera nella Sacra Famiglia: grazie al clima che Gesù respirava in famiglia, egli “cresceva in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini”. Gesù è il frutto della casa orante di Nazareth: una preghiera costante e quotidiana (“cresceva in età”), una preghiera che sa leggere i segni (“sapienza”), una preghiera riconoscente per gli altri e per quanto ricevuto (“grazia”), una preghiera che ascolta in una dimensione personale (“davanti a Dio”) e comunitaria (“agli uomini”). Grazie a questi indizi si può riscoprire la nostra preghiera. Un buon punto di partenza è rimanere ancorati a Dio anche con piccoli momenti di preghiera quotidiana. Così facendo si potrà assaporare questo Santo Natale come dono di un Bene Grande che invade tutto il nostro cuore!

L'ANNUNCIO

Dormivamo, come ogni notte, contro il muro di sassi col bastone al fianco e il fiato caldo del gregge sul collo. All'improvviso un bagliore irreali allargò le tenebre ed apparve una figura umana che si avvicinò in silenzio, fermandosi accanto a noi. Fummo veloci ad impugnare i coltelli, ma quello sconosciuto ci guardò uno ad uno con dolcezza, chiamandoci per nome. Era un Angelo del Signore, così si presentò, rimanendo avvolto in una luce bianca che lentamente si allargava fino a raggiungere i nostri giacigli, come un latte tiepido appena versato. Con un'emozione pulita nella voce ci annunciò un fatto straordinario, una grande gioia per tutti i popoli: stava per avvenire nella città di Davide la nascita del Salvatore, il Cristo Signore.

Ci guardammo tremanti e pieni di stupore: di certo si trattava di un errore. L'Angelo del Signore o comunque quel messaggero, non aveva inteso con chi aveva a che fare: eravamo pastori, selvatici e immondi nelle vesti e nelle coscienze. Rassicurandoci, riprese a parlare e ci spiegò che, raggiunta Betlemme, avremmo trovato un bambino avvolto in fasce dentro una mangiatoia: il Cristo Salvatore, il Dio divenuto uomo.

Nel frattempo la luce rischiarava tutta la valle salendo fin oltre le colline. Altri angeli sopraggiunsero a schiere, lodando Dio e invocando per noi e tutto il mondo pace e felicità. Poco dopo, rimasti soli, senza esitare, afferrammo le bisacce, destammo le pecore e, con una gioia nuova che balzava nel petto, ci mettemmo in cammino.

Nel cielo limpido fitto di stelle una cometa ci guidava. Riconoscemmo il luogo da lontano: ci fermammo un momento per levarci la terra dalle tuniche ed allineare i respiri. Anche la grande stella si posò sopra la capanna. Entrammo togliendoci il panno di lana dal capo e provando a piegare il ginocchio. Tra un asino ed un bue stavano un uomo, Giuseppe, ed una giovane donna, Maria. Sopra un ciuffo di paglia giaceva il Bambino.

Ecco la Sacra Famiglia. Ecco Dio che cerca l'uomo. Ecco Colui che dona il Suo amore senza chiedere nulla in cambio.

Cosa potevamo offrire a questo Gesù nostro amico? Frugando nella bisaccia, trovammo delle olive e un pugno di frutta secca. Allungammo la mano ruvida e incontrammo quella piccola e lieve di Maria che ci sorrideva. Raccontammo ai due sposi la visita dell'angelo e le sue parole. Maria, ancora una volta sorrise, serbandolo nel suo cuore tutto ciò che aveva udito.

Prima di andarcene avvicinammo al neonato il nostro volto rugoso e intonammo con gli zufoli quella nenia leggera che rassicura le greggi. Radunate poi pecore e capre, tornammo alle nostre terre e al lavoro di sempre. Noi invece eravamo divenute persone nuove, figli di Dio e destinatari del Suo amore.



IL TASSELLINO

Storie e giochi per riflettere e divertirsi

UN DONO SPECIALE

Tommy vive con i suoi genitori ed il suo fratellino più piccolo, in una famiglia che lui definisce “molto indaffarata”. Tra la scuola, lo sport ed il lavoro dei genitori, sono sempre tutti di corsa. È quasi Natale ed è arrivato il momento di scrivere la letterina a Gesù Bambino. Quest’anno Tommy non sa proprio cosa chiedere. Ci sono tanti giocattoli che gli piacerebbe ricevere: una navicella spaziale, che vola davvero; un treno telecomandato, completo di stazione per i passeggeri; l’ultimo videogioco uscito... ma ogni volta che decide per uno di questi, poi non si sente davvero soddisfatto della scelta.

Prova a riflettere: “Che cosa mi piacerebbe avere più di tutto? Di che cosa ho bisogno quest’anno?” Ecco la risposta: “Stare più tempo con la mia famiglia!” Tommy inizia quindi a scrivere la sua letterina:

“Caro Gesù Bambino, quest’anno ho deciso di chiederti un dono speciale, non solo per me, ma per tutta la famiglia. Vorrei ricevere e regalare momenti insieme, per giocare e per parlare, per condividere sia le cose belle, che le preoccupazioni. Capisco che non sarà sempre possibile, perché ognuno di noi ha tante cose da fare, ma rendici capaci di apprezzare anche i piccoli momenti di ogni giorno”.

La mattina di Natale Tommy trova sotto l’albero un pacchetto per lui. È rosso, con un bel fiocco dorato. Lo apre subito: è un libro di preghiere illustrato. Ce ne sono molte, tutte diverse, una per ogni giorno dell’anno. In un primo momento rimane un po’ deluso. Non si aspettava proprio quel regalo e cerca conforto nello sguardo dei genitori. La mamma gli dice: “Tommy, hai ricevuto davvero un bel regalo quest’anno! Potremmo leggere una preghiera tutti insieme ogni sera dopo cena. Cosa ne dici?”

Tommy capisce che quella lettura sarebbe stata un’occasione perfetta per stare con i suoi genitori ed il suo fratellino.

Gesù Bambino l’aveva ascoltato: gli aveva portato proprio il regalo che aveva chiesto e aveva anche scelto di stare ogni sera in mezzo alla sua famiglia.

ELISA

PREGHIERA DI NATALE

*Alla mia mamma buona,
al caro mio papà,
Gesù Bambino dona
tanta felicità.
A me che son piccino,
concedi la virtù
d'essere un buon bambino,
o piccolo Gesù.
La mia casetta guarda
con la stella pia
sempre della sua luce
illuminata sia.*

T.R. Correggi

Unisci i puntini



Trova le 7 differenze



CONFESSIONI PER NATALE

24 Dicembre '16: dalle ore 9,30 alle 12,00 e dalle ore 15,30 alle ore 18,00

LE CELEBRAZIONI LITURGICHE

Sabato 24 Dicembre

Ore 18,30 santa Messa vigiliare *(Questa celebrazione, nella strutturazione del tutto simile alla veglia di Pasqua, è una delle quattro grandi liturgie vigiliari dell'anno liturgico ambrosiano; si tratta di una lunga celebrazione impegnativa, alla quale sconsigliamo di portare i bambini, invitati piuttosto alla santa messa delle ore 10,30 del giorno di Natale)*

Ore 23,30 Veglia di preghiera

Ore 24,00 Santa Messa solenne di mezzanotte.

Durante la celebrazione sarà scoperta e benedetta la vetrata artistica in vetro e piombo raffigurante la vita di Maria.

Domenica 25 Dicembre

Ore 8,15 Santa Messa

Ore 10,30 Santa Messa Solenne *(invitiamo a portare i bambini a questa celebrazioni che sarà animata per loro)*

Ore 18,30 Santa messa

Lunedì 26 Dicembre:

Santo Stefano: Santa Messa ore 10,00

Martedì 27 Dicembre:

San Giovanni evangelista: Santa Messa ore 20,30

Mercoledì 28 Dicembre:

Santi Martiri innocenti: Santa messa ore 8,30

Sabato 31 Dicembre:

Ore 18,30 Santa Messa di Ringraziamento per l'anno che si chiude. Canto del Te Deum.

Domenica 1 Gennaio

Ore 8,15 Santa Messa

Ore 10,30 Santa Messa -

Ore 18,30 Santa Messa

Giovedì 5 Gennaio:

Ore 18,30 santa Messa vigiliare dell'Epifania *(Questa celebrazione, nella strutturazione del tutto simile alla veglia di Pasqua, è una delle quattro grandi liturgie vigiliari dell'anno liturgico ambrosiano)*

Venerdì 6 Gennaio:

Ore 8,15 Solennità dell'Epifania del Signore

Ore 10,30 Santa Messa Solenne

Ore 18,30

Ore 16,00 Preghiera di Benedizione per i Bambini.

Invitiamo in modo particolare le famiglie dei bambini battezzati nel 2016